

### L'Immacolata, compatrona

Da più di 150 anni Cavarzere ha come compatrona, assieme a San Mauro Martire, la Madonna Immacolata; il decreto che designa l'Immacolata Compatrona di Cavarzere porta la data del 3 febbraio 1858 ed è stato firmato dal vescovo di allora "Jacopo Nobile di Foretti per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Chioggia, Prelato Domestico, Assistente al Soglio Pontificio e Conte Romano". E controfirmato dal cancelliere vescovile D. Angelo Bonivento. A spingere il vescovo verso questo decreto è stata l'istanza "del venerando clero della chiesa Arcipretale di san Mauro Martire [...] a nome di tutta la numerosissima popolazione, visti la devozione ed il tenero affetto dell'Istante Venerato Clero e rispettabile deputazione e popolazione verso Maria SS.ma". Ed il vescovo Jacopo Foretti è sicuro che "protetta detta

estesissima e numerosissima terra dall'antico Suo Patrono S. Mauro e posta ora in modo singolare sotto il validissimo e materno Patrocinio della Immacolata Concezione di Maria, vivendo religiosamente coll'imitarne le virtù di sì distinto Patrono e della potentissima ed amorosissima Vergine datale ad esso dalla divina Provvidenza a Compatrona, non può che aspettarsi ogni celeste e terrena felicità". Dispiace però che quanto affermato dallo stesso vescovo diocesano riguardo al decreto di designazione non abbia seguito; infatti nel decreto si legge: "Queste Nostre Lettere saranno trasmesse in originale al Molto Rev. Arciprete Vicario Foraneo di Cavarzere, ed alla rispettabile Deputazione Comunale per la debita comunicaz. pubblicaz. e perché a perpetua memoria siano conservate nel rispettivo ufficio Ecclesiastico e Comunale". Di queste lettere sia presso l'archivio parrocchiale che presso quello comunale non si trova traccia. Ma quali erano "le devozioni" verso la Madonna che spinsero il Vescovo di Chioggia a proclamare l'Immacolata Concezione Compatrona di Cavarzere? La raccomandazione che ogni sacerdote dava ad ogni fedele era di essere molto devoto alla Madonna perché sua Madre Celeste, senza dimenticare l'Ave Maria al mattino quando ci si svegliava e quando si andava a riposo. La recita dell'Angelus Domini doveva essere giornaliera, al mattino, a mezzogiorno e alla sera: doveva coltivare poi la pratica del santo Rosario in famiglia, senza scordarsi delle solennità della Madonna e la partecipazione alle funzioni nel mese di maggio. Per devozione all'Immacolata a Cavarzere c'era l'abitudine di recitare il Vespero della Madonna, fra cui spiccava il canto dell'"Ave, Maris stella"; in preparazione all'8 dicembre la comunità veniva invitata a partecipare alla novena e proprio il giorno della festività, fra le preghiere particolari, veniva cantato il "Tota Pulchra es, Maria". In qualche chiesa veniva recitata l'Orazione di san Bernardo: "Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria"; per chiedere una "sicura grazia". Da non dimenticare la pratica della recita della Corona Francescana, cioè la recita di 72 Ave Maria con un Pater per ciascuna decina di esse e meditando, ad ogni decina, una delle 7 allegrezze della Madonna stessa, pratica arrivata in città per la frequente presenza dei frati francescani. Qualche persona di... una certa età ricorda la fondazione anche nel cavarzerano della Milizia di Maria Immacolata, ricorda la Medaglia Miracolosa che doveva indossare e le preghiere che quotidianamente doveva recitare, come pure l'atto solenne di consacrazione e la preghiera per rinnovare ogni giorno la propria Consacrazione all'Immacolata. Poi, per chi ha una età rispettabile, è difficile dimenticare il viaggio della Madonna Pellegrina nel 1949 per tutte le strade del Comune di Cavarzere (e della diocesi clodiense); qualcuno aveva visto questo pellegrinaggio della Madonna come "pura propaganda politica", mentre per la gente è stato un grande momento di devozione e di fede, in cui persone

di tutte le età hanno dato il meglio di sé affinché il passaggio della Madonna riuscisse nel migliore dei modi; il colore ed il calore di questa processione, lunga quanto sono lunghe le strade che uniscono il territorio di Cavazzone, non hanno avuto limiti e confini; è difficile scordare le preghiere, le canzoni (“Immacolata”, “Vergine bella”, “A te Immacolata”, “Quando ti chiamo e penso”, “Andrò a vederla un dì”, “Sei pura, sei pia”, “Dal tuo celeste trono”, “Noi vogliam Dio, Vergin Maria”, “Mira il tuo popolo”, “Lodate Maria”, etc.), le prediche dei missionari, e le tante luci che hanno portato la gente verso la speranza dopo una guerra disastrosa. (U. Bello)

dal numero 46 dell'11 dicembre 2011